

CARIGE: AGGIORNATO IL PIANO INDUSTRIALE

Il 14 settembre Carige ha reso noto un aggiornamento del piano industriale al 2020, in sintesi una nuova cura “lacrime e sangue”. Altre 63 filiali da chiudere, in aggiunta alle 58 già chiuse tra il 2016 e luglio 2017. 842 dipendenti in esubero, con la previsione di scendere dai 4.742 attuali ai 3.900 finali (in pratica uno su cinque viene messo fuori). Esodi incentivati, part-time e cessione di attività gli strumenti individuati per portare l’azienda in utile già nel 2018, razionalizzando la rete e facendo “efficienza operativa”. A latere un taglio delle obbligazioni subordinate di entità ancora sconosciuta ed un aumento di capitale da 560 milioni di euro dall’esito incerto, visto che l’esigente famiglia Malacalza, azionista di riferimento dopo i disastri dell’era Berneschi, ha già perso nell’investimento in Carige 230 milioni di euro e non sembra intenzionata a mettere altri soldi, né assistere indifferente al diluirsi del suo 17,8% di quota. Nell’immediato, vendita dei pochi gioielli di famiglia rimasti, come l’immobile che ospita la sede di Milano e che dovrebbe fruttare oltre 100 milioni di euro, per fare un po’ di cassa a breve.

Persino il segretario della FIRST-CISL si è sentito in dovere di intervenire nella vicenda Carige:

“Siamo stupefatti che, nell’individuare quale elemento fondamentale di rilancio della banca la presenza di una base di clienti resiliente e fedele, ci si accanisca contro i lavoratori, ossia coloro che hanno permesso che questa fedeltà si mantenesse, rimediando ai danni reputazionali provocati dalle cattive gestioni dei vertici”. “Volontarietà e sostenibilità sociale devono essere i punti fermi della gestione delle ricadute occupazionali – aggiunge Romani -, mentre è chiaro che non ci sono spazi per ulteriori sacrifici retributivi in una banca che ha già un livello di costo unitario del personale al di sotto della media di sistema in virtù dello straordinario senso di responsabilità mostrato in questi anni dai lavoratori e dal sindacato. Piuttosto – conclude Romani -, osserviamo che ancora una volta ci troviamo di fronte a stantie formule basate sul taglio di dipendenti e di filiali, sulla cessione degli npl, su esternalizzazioni di professionalità e sulla mera riorganizzazione dei processi e dei modelli organizzativi, mentre poco o nulla si innova dal lato dei prodotti e dei servizi”.

Non c’è da stupirsi se viene sempre chiesto ai lavoratori di sacrificarsi: sono l’unico soggetto che ha una rappresentanza sempre disponibile a cedere. I soci non accettano di tirare fuori nuovi soldi, le autorità di governo accettano i diktat dell’UE e le conseguenze del bail-in, le altre banche sono impegnate a tirarsi fuori dai guai per conto loro, la Banca d’Italia sostiene di aver vigilato bene, il presidente dell’ABI Patuelli professa ottimismo, sull’onda del mantra “la crisi è finita”.

Per le sorti di Carige varrebbe la pena prendere in considerazione ipotesi di scenari avversi e la necessità di puntare su soluzioni istituzionali sul modello Monte dei Paschi di Siena, per prevenire disastri come nel caso delle banche venete. Anche tra catastrofi abbiamo dovuto purtroppo imparare a distinguere...

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. Gruppo Carige

www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

Sede Legale: Milano - Viale Lombardia 20; tel. 02/70631804; fax 02/70602409

Sede Operativa: Torino - Corso Marconi 34 tel. 011/655897 fax 011-7600582